

Letteratura, politica, società: conversazione col creatore del commissario Montalbano

# Camilleri secondo Camilleri

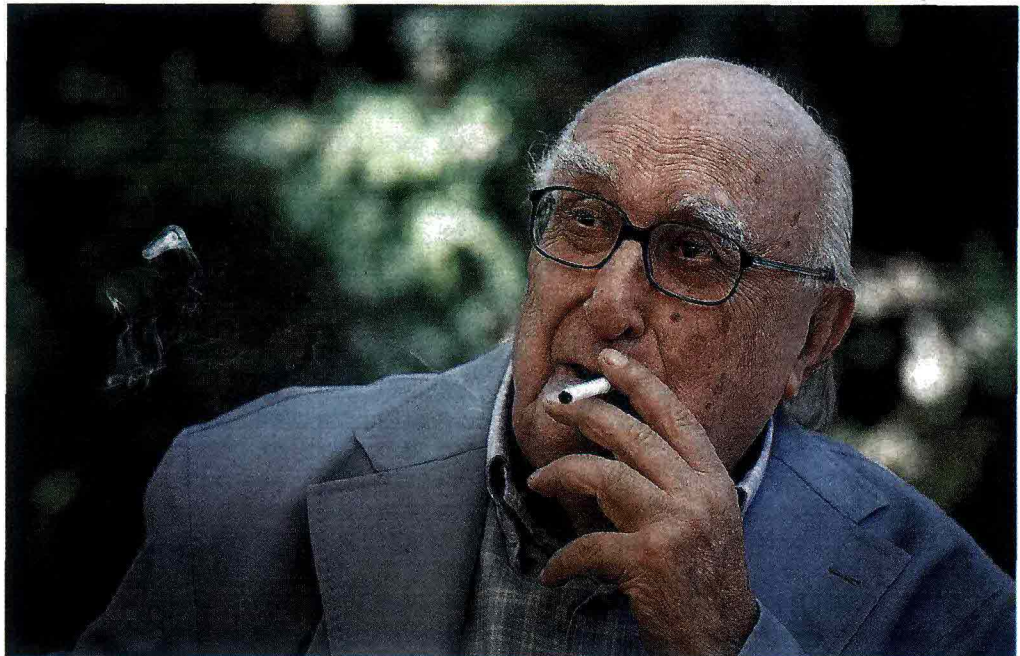
«Quando ho le batterie scariche mi rileggo un libro di Leonardo Sciascia»

**Mauretta Capuano**

Far lavorare i giovani «deve essere la priorità del governo», la scoperta della maturità che è stata «cominciare a pensare in siciliano e arrivare così alla facilità del racconto», la nascita di Montalbano il cui «modello ideale è stato Maigret». Andrea Camilleri si racconta a tutto tondo intervenendo sui problemi più urgenti di oggi, alla presentazione del libro «Come la penso» (Chiarelettere), a Roma.

«Pensiamo a come è possibile detassare il lavoro, non alle riforme costituzionali. Ma che Italia lascio ai miei nipoti? È come se avessimo fatto una guerra», sottolinea Camilleri e aggiunge: «Il 40% dei giovani è disoccupato. Non può l'Italia andare avanti così, con i ricatti. Tante cose nel nostro Paese, non solo le industrie, dovrebbero andare in amministrazione controllata». Poi il padre di Montalbano interviene duramente sulla rielezione del presidente della repubblica Giorgio Napolitano che secondo lui non andava fatta, e contro il Pd.

«A ottantotto anni voglio dire pubblicamente le cose che dico a casa. Dopo che abbiamo assistito in diretta al parricidio di Prodi abbiamo visto come era facile la soluzione gattopardesca ma ancora più azzardata. Qui non siamo al bisogno cambiare tutto perché non cambi nulla ma al non cambiamo nulla per carità e andiamo di corsa da Napolitano a proporgli il settennato». Ora, continua Camilleri «sono coetaneo di Napolitano e so quale è a questa età lo sfaldamento delle cellule cerebrali. Io posso scrivere un romanzo imbecille che non verrà letto da nessuno, lui ha altre responsabilità e perciò mi sono permesso di dire quello che ho detto e mi sono anche scusato pubblicamente di aver chiesto di votare Pd». In un crescendo di riflessioni su quello che sta acca-



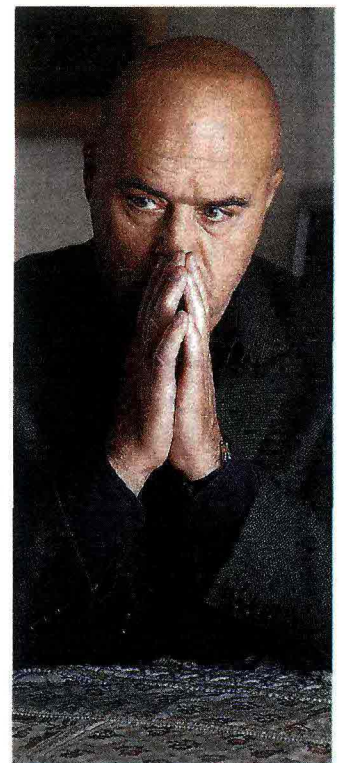
Andrea Camilleri con l'eterna sigaretta in bocca. Sotto, Luca Zingaretti nei panni di Montalbano

dando alla nostra politica, Camilleri dice che «stiamo facendo le prove generali del semipresidenzialismo» e interviene sull'Imu: «Levarla alla gente che con fatica si è fatta l'unica casa è doveroso e giusto. Toglierla a me che ho la doppia casa è sbagliato perché rischiamo tutti di pagare l'Iva maggiorata».

Composto da interventi editi e inediti che messi insieme fanno un'autobiografia in forma di saggi e racconti, Camilleri parla di «Come la penso» definendolo «un libro vario dove c'è quello che è il conto dell'oste, la nota finale su come la penso su diversi argomenti. Su per giù quasi tutti sono datati intorno all'ottantina e questo significa che il tuo sguardo è un po' appannato. Le cose le vedi con una certa distanza e quindi con maggiore oggettività. È il libro di una vecchiaia che è da un lato noiosamente saggia e dall'altro non lo è». Poi lo scrittore parla di quando ha cominciato a dieci anni a scrivere

poesie, di quando si è convertito al computer, tredici o quattordici anni fa e ha raccontato degli aneddoti e sulla forza che gli hanno dato le tante lettere che riceve dai lettori, anche di dissenso. «Un lettore di destra di Montalbano mi ha scritto che non ho il diritto di dare le mie idee politiche al commissario perché è anche suo», ha raccontato anche se Camilleri non pensa al pubblico quando scrive. Montalbano, a cui nel libro è dedicato un intero capitolo, protagonista del romanzo «Un covo di vipere» appena uscito per Sellerio. «È - ha raccontato - un antieroe borghese tranquillo e normale. Volevo farne un personaggio non inquietante come nel modello americano».

In chiusura un omaggio a Leonardo Sciascia che «mi manca in un modo incredibile. Lo chiamo il mio eletrauto, perché quando ho le batterie scariche prendo il suo libro e me lo rileggo per un'ora o due e mi sono ricaricato». ◀





## “Come la penso”

Andrea Camilleri, lo scrittore siciliano noto per la serie dedicata al Commissario Montalbano, si racconta attraverso una raccolta di saggi e racconti intitolata “Come la penso” (Chiarelettere, pp. 340, euro 13.90). Quella proposta da Camilleri è un'autobiografia in grado di sviscerare in profondità il pensiero dell'autore originario di Porto Empedocle. Sfogliando le pagine del volume, possiamo addentrarci all'interno del laboratorio creativo di Camilleri, seguendo un sentiero che si snoda attraverso i personaggi, i luoghi e gli eventi che hanno reso indimenticabili le opere dello scrittore. Numerose sono le digressioni nell'ambito della letteratura, della filosofia e della politica. È un libro che può raccontare l'Italia. Quell'Italia che apparteneva ad un'altra epoca, quella vissuta da Camilleri durante la sua giovinezza, ma anche l'Italia dei giorni nostri. E poi c'è la Sicilia, ovviamente, che viene tratteggiata con colori vivaci. Il risultato è un libro coinvolgente, che racconta, con lo stile ironico di Camilleri, la storia dell'autore e il suo punto di vista circa il mondo in cui viviamo, di cosa siamo e a cosa pensiamo. “Come la penso” è un volume in cui Andrea Camilleri racconta ai suoi lettori “alcune cose che ha dentro la testa”.

